

ELIANA CARRARA

ALCUNE LETTERE INEDITE DI VASARI*

per Max Seidel,
cittadino di Firenze

Il lavoro di indagine compiuto per la stesura della ‘voce’ dedicata al Vasari, nel corpo del primo volume consacrato agli *Autografi dei Letterati Italiani*, ha permesso di individuare una serie di missive di mano del pittore ed architetto aretino tuttora inedite, anche se in gran parte già segnalate nell'*Iter Italicum* del Kristeller e in altre pubblicazioni¹. Pare, dunque, opportuno in questa sede portare alla luce i testi rimasti sconosciuti all’inflessa tenacia di Karl Frey, autore del monumentale *Literarische Nachlass Giorgio Vasaris*².

Le lettere, in tutto dodici, coprono un arco di tempo che va dal 1550 fino al 1568 e documentano pagine più o meno note delle molteplici attività del Vasari, impegnato dapprima ad affermarsi nel competitivo panorama artistico di metà Cinquecento e poi a giostrarsi nella ridda di incarichi affidatigli dalla committenza medicea. I

* Ringrazio per suggerimenti ed aiuti: Giulia Ammannati, Paola Barocchi, Gustavo Bertoli, Andrea Bocchi, Consuelo W. Dutschke, Carlo Alberto Girotto, Alessio Monciatti, Emilio Russo, Anna Siekiera e Thomas Venning. Un grazie sincero al personale delle biblioteche e degli archivi in cui è conservato il materiale qui edito, e in particolare ad Anne-Raphaëlle Oberli.

¹ E. CARRARA, *Giorgio Vasari*, in *Autografi dei Letterati Italiani. Il Cinquecento. Tomo I*, a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, Roma, Salerno Editrice, 2009, pp. 359-372 [= d’ora in poi CARRARA]. Il fondamentale testo di P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum* [...], 6 voll., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, sarà sempre citato come: KRISTELLER, seguito dal numero del volume e dalle pagine.

² *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris mit kritischem Apparate versehen von Karl Frey. Herausgegeben und zu Ende geführt von Herman-Walther Frey*, München (poi Burg bei Magdeburg), Müller (poi Hopfer), 1923-1940 [= d’ora in poi FREY, seguito dal numero del volume e delle pagine]. Per una cursoria panoramica sull’epistolario dell’artista conservato nella Casa Museo di Arezzo (in attesa della sentenza definitiva sulla proprietà delle carte Vasari, contese fra lo Stato Italiano e gli eredi del defunto conte Festari) si veda R.M. ZACCARIA, *Il carteggio Vasari: metodologia di inventariazione e prospettive di ricerca*, in «Ricerche Storiche», XXXVIII, 2008, pp. 5-21.

testimoni manoscritti, qui presentati non in ordine cronologico, ma secondo la loro ubicazione (nel rispetto del dettato prescelto nel I volume degli *Autografi*), ci consegnano, infatti, elementi utili a ricostruire la biografia dell'artista, a partire dalla missiva indirizzata a Piero Vettori³, in cui il pittore tesse con pazienza i contatti con l'*entourage* culturale fiorentino al fine di entrare alle dipendenze di Cosimo I de' Medici⁴, o per finire con quelle inviate allo stesso duca e al figlio Francesco I, onde sottrarsi a fastidiosi incarichi per la municipalità aretina⁵. Non meno importanti sono poi le lettere scritte a Giovanni Caccini e Francesco Busini⁶, nelle quali non mancano risvolti strettamente privati, come la missiva in cui vengono ricordati alcuni congiunti⁷, per parte di moglie, del Vasari, o quella in cui affiora la stretta amicizia con Vincenzio Borghini⁸, ma sono contenute soprattutto numerose notizie su due dei più ampi cantieri vasariani, a Firenze (Palazzo Vecchio) e Pisa (Palazzo dei Cavalieri)⁹. Invece, nella lettera del 7 agosto 1568, inviata ad Averardo Serristori, un Vasari pienamente inserito nella vita cortigiana fiorentina può, con grande garbo ma con non minore fermezza, rifiutarsi di ospitare nella propria casa, già di proprietà Spinelli, Costanza Serristori Spinelli, sorella del Serristori e moglie di chi aveva subito la confisca della dimora donata dal duca Cosimo al proprio artista di corte¹⁰.

La missiva è quasi il suggello dell'ascesa sociale del Vasari, un'affermazione economica e di prestigio che trova una chiara attestazione nella mordace battuta contro Iacone, narrata nella seconda stesura delle *Vite*, apparse presso i Giunti proprio nel 1568¹¹.

³ Cfr. lettera num. 6; cfr. CARRARA, p. 363, num. 57.

⁴ La missiva va ad integrare il veloce *excursus* tracciato da E. MATTIODA, *Giorgio Vasari tra Roma e Firenze*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXXXIV, 2007, pp. 481-522, in partic. pp. 495-500.

⁵ Cfr. lettere num. 1-2; cfr. CARRARA, p. 361, num. 2.

⁶ Cfr. lettere num. 3, 5, 7-9, 10-12; cfr. CARRARA, p. 360, p. 361 num. 16, p. 363 num. 56, p. 364 num. 77, 79-80, p. 365 num. 87-88.

⁷ Cfr. lettera num. 9.

⁸ Cfr. lettere num. 5, 8, 11-12.

⁹ Cfr. lettere num. 8 e 10. Le missive integrano la documentazione raccolta rispettivamente in E. ALLEGRI-A. CECCHI, *Palazzo Vecchio e i Medici. Guida storica*, Firenze, SPES, 1980 (= d'ora in poi ALLEGRI-CECCHI), e in G. VASARI, *Lettere inedite a Leonardo Marinozzi per il Palazzo dei Cavalieri a Pisa. Archivio della compagnia di San Niccolò di Bari a San Quirico di Vernio*, a cura di P. BAROCCHI, A. MAGINI, ST. TOUSSAINT, Paris, Société Marsile Ficin, 2000.

¹⁰ Cfr. lettera num. 4. Colgo l'occasione per far ammenda dell'erronea segnatura riportata in CARRARA, p. 363, num. 53 (da correggere in: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e Doni 296 I, num. 1, cc. n.n.). Sulle vicende legate alla dimora fiorentina del Vasari e della famiglia prima sua proprietaria cfr. A. CECCHI, *La casa del Vasari a Firenze*, in *Giorgio Vasari. Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari. Casa Vasari. Pittura vasariana dal 1532 al 1554. Sottochiesa di S. Francesco*, Catalogo della mostra di Arezzo, 26 settembre-29 novembre 1981, a cura di CH. DAVIS *et alii*, Firenze, EDAM, 1981, pp. 37-40 e qui di seguito note 20 e 22.

¹¹ Cfr. G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di R. BETTARINI-P. BAROCCHI, 6 voll., Firenze, Sansoni-SPES, 1966-1987, vol. V, pp. 405-406 (all'interno della *Vita* di Bastiano detto Aristotele da Sangallo); cfr. A. PINELLI, *Vivere "alla filosofica" o vestire di velluto? Storia di Iacone fiorentino e della sua "masnada" antivasariana*, in «Ricerche di Storia dell'Arte», 34, 1988, pp. 5-34, in part. pp. 5-7.

CRITERI ADOTTATI NELLA TRASCRIZIONE

È stata distinta *u* da *v*; *si* è reso *j* con *i*; sono introdotti accenti, apostrofi e segni d'interpunzione secondo l'uso moderno, che è stato seguito anche per la divisione delle parole e l'impiego delle maiuscole; sono però state conservate alcune occorrenze dell'uso delle lettere maiuscole per rispettare una consuetudine del linguaggio di corte (ad es. *Duca, Signore, Messere*). Sono state sciolte tutte le abbreviazioni senza darne conto; solo quando la parte soluta non è certa vengono impiegate le parentesi tonde ad indicare l'avvenuto scioglimento. Fra parentesi quadre è stata reintegrata una geminata, dato che la scrizione con la scempia potrebbe creare ambiguità (ad es. *po[s]sino*). Sempre fra parentesi quadre, infine, viene posto ogni nostro intervento di emendazione o integrazione per errore dello scrivente o per guasto meccanico (lacuna nel supporto cartaceo o rifilatura del foglio).

1

Arezzo, Archivio di Stato, Cause del Comune 2, affare 10, c. 2r. Lettera al Duca Cosimo (ante 14 luglio 1562). Autografa: segnalata in M. V. PALLI D'ADDARIO, *Documenti vasariani nell'Archivio Guidi*, in *Giorgio Vasari tra decorazione ambientale e storiografia artistica*, Atti del convegno di studi di Arezzo, 8-10 ottobre 1981, a cura di G.C. GARFAGNINI, Firenze, Olschki, 1985, pp. 363-389, alle pp. 365-366, nota 16.

A c. 1r, in inchiostro nero e di mano sette-ottocentesca: «Vasari Giorgio celebre pittore, Pietro fratello, per il gonfalonierato». A c. 5v, in inchiostro marrone e di mano di uno dei copisti della segreteria medica: «Sup(lic) di Giorgio et Pietro Vasarii».

Illustrissimo¹² et Eccellentissimo Signor mio,

Giorgio Vasarii pictore di Vostra Eccellentia Illustrissima et ser Pietro Vasarii, suo fratello, desiderano aver gratia da Vostra Eccellentia Illustrissima di potere, quando e' saranno tratti degli ufittii nella città di Arezzo (poiché come sa quella l'uno et l'altro si trovano più del tempo occupati ne' servittii di quella in Fiorenza), che possiamo, quando son fuor di Arezzo, sostituire in loco loro altri cittadini lor parenti, acciò che se 'l Comune che riceve per i sua bisogni utile lassù da loro et i particolari quaggiù. Po[s]sino Giorgio et ser Pietro per gratia di quella godere gli onori et gli utili della lor città, che tutto terranno per beneficio singulare ricevuto da Vostra Eccellentia Illustrissima, la qual Dio felicitì lungamente per grandezza di questo dominio¹³.

2

Arezzo, Archivio di Stato, Cause del Comune 2, affare 10, c. 3r - Lettera al Principe Francesco de' Medici (ante 11 marzo 1566). Non autografa, probabilmente di mano del fratello Pietro: segnalata in PALLI D'ADDARIO, *Documenti vasariani*, cit., pp. 365-366, nota 16.

¹² In alto, a sinistra, sul margine superiore, di altra mano, ed in inchiostro nero: 10, mentre sulla destra sono presenti due lettere depennate.

¹³ Segue, di mano dello stesso copista della segreteria medica che annota a c. 5v, e in inchiostro marrone scuro: «Possin sustituir come Sua Eccellentia ha concesso all'altri suoi». Sotto ancora, in inchiostro marrone chiaro, autografo: «Lelio Torelli 14 julio 62». Sul margine inferiore della carta, a sinistra, di mano moderna e a matita: «10/2». Sul Torelli cfr. infra, nota 32.

A c. 4v sul bordo interno, in inchiostro marrone e di mano di uno dei copisti della segreteria medicea: «Supplica di messer Giorgio Vasari per trare il suo scambio di rectori di Fraternita». Sempre della stessa mano, ma sul bordo esterno: «Supplica di messer Giorgio Vasari per conto di rectori di Fraternita», mentre al centro della carta: «Messer Giorgio Vasari».

Illustrissimo et Excellentissimo Signor Principe,

Giorgio Vasari pittore, servo et va[s]sallo di Vostra Excellentia Illustrissima, expone come dall'Illustrissimo et Excellentissimo Signor Duca ottenne gratia che ogni volta che nella città hera tratto d'alcuno offitio potessi in luogho suo altri sostituire, come altre volte ha fatto. Hora, essendo il mese passato di febbraio stato tratto uno dei rectori di Fraternita, et così fu accettato et per lui giurato l'offitio, et havendo volsuto uno in luogho suo sustituire, non ha trovato chi exercitar lo voglia, per essere offitio di assai brigha, et non punto d'utile; et essendosi resolutio volerlo ire da per sé ad exercitare, non gli è permesso per incarichi in che si trova continuo ne' servitii di Vostre Excellentie Illustrissime. Et perché gli Statuti di questa città proibiscono che non si possa altri in cambio suo ritrarre, sendo di già accettato l'offitio, se per gratia speciale di Vostra Excellentia Illustrissima non si ordina che non[o]stante qual si voglia statuto o proibitiale se ne tiri uno altro in luogho suo, supplica dunque l'Excellentia Vostra Illustrissima che si voglia degniare concederli questa gratia che si possa ritirarne uno altro, atteso che, oltre che l'offitio molto ne patirebbe, saria cosa di malissimo exemplo et inconveniente, maxime essendo uno della borsa de' gonfalonieri, che per essere principali assai importa. Il che metterà nel numero di tanti segnalati benefitii che ogni hora va ricevendo da Vostra Excellentia Illustrissima, quale Nostro Signore conservi felicissima¹⁴.

3

Firenze, Archivio di Stato, Acquisti e Doni 59 7, c. n. Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 3 giugno 1564). Parzialmente autografa (il Vasari vi appone solo la formula di saluto, mentre il resto è della mano che ha steso la lettera precedente, ossia probabilmente il fratello Pietro): segnalata in KRISTELLER, I, p. 72.

¹⁴ Segue in inchiostro marrone: «Ritraggasi un altro in suo luogo nonostante statuti. Lelio Torelli 11 di marzo 65». Sul margine sinistro, a testimoniare l'approvazione ducale, in inchiostro marrone chiaro e di mano dello stesso Francesco de' Medici: «I(d) est F(rancesco)». In basso, sul margine interno sinistro, di mano moderna e a matita è segnata l'odierna cartulazione: «10/3».

Sul verso della lettera è leggibile l'indirizzo, di mano di Giorgio Vasari, «Al Molto Magnifico Messer Giovanni Caccini proveditor di Sua Eccellenzia Illustrissima»; sul bordo interno, in inchiostro marrone e di mano del Caccini: «1564. Da Giorgio Vasari de' 3 di giugno».

Magnifico Messer Giovanni¹⁵,

a Parivo della sua si dette ordine che fussino a suo comodo pagati gli scudi 50 a Lorenzo Borghini¹⁶, il quale penserò che a questa hora se ne sia prevalso. Si sono ricevuti i marmi¹⁷ et il mercato di essi, e rimesso in Vostra Signoria in tutto et per tutto, et quanto quella ordinerà si paghi: non si preterirà del suo volere; mi sarà caro il conto del cotone et delle robbe mandateci, acciò quella ne sia rimborsata, come è dovere. Ho inteso per la sua che gl'altri dua pezzi di marmi sono carichi: di questi et di ogni altra cosa che ne farete mercato, sempre ve se ne farà honore. Et con questo mi vi raccomando.

Di Fiorenza el di 3 di giugno 1564. Salutate Messer Francesco Busini¹⁸. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari¹⁹.

¹⁵ Sul vasto carteggio con il Vasari di Giovanni di Alessandro Caccini (1522-1592), provveditore dell'ufficio dei Fossi per Cosimo I e responsabile della realizzazione del Fosso dell'Arnaccio e del Canale di Ripafratta, cfr. FREY, I, *ad indicem*; II, *ad indicem*, III, *ad indicem*. Il Caccini è ricordato, quale provveditore a Pisa di Francesco I, in P. BAROCCHI-G. GAETA BERTELÀ, *Collezionismo mediceo: Cosimo I, Francesco I e il Cardinale Ferdinando. Documenti 1540-1587*, Firenze, SPES, 1993, lettera 148, p. 143 (del 17 febbraio 1578); F. ANGIOLINI, *Arsenali e costruzioni navali nella Toscana dei Medici*, in *Rotte e porti del Mediterraneo dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente: continuità e innovazioni tecnologiche e funzionali*, Atti del 4° Seminario di Genova, 18-19 giugno 2004, a cura di L. DE MARIA-R. TURCHETTI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 363-378, a p. 367.

¹⁶ Si tratta di uno dei fratelli del ben più noto don Vincenzio, benedettino cassinese e influente consigliere artistico di Cosimo I de' Medici: cfr. CH. DAVIS, *I bassorilievi fiorentini di Giovan Francesco Rustici. Esercizi di lettura*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XXXIX, 1995, pp. 92-133, a p. 122 nota 49; G. BERTOLI, in *Vincenzio Borghini. Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*, Catalogo della mostra di Firenze, 21 marzo-20 aprile 2002, a cura di G. BELLONI-R. DRUSI, Firenze, Olschki, 2002, sch. 1.1, pp. 1-5 (in part. pp. 4-5).

¹⁷ Sul ruolo di Caccini nell'approvvigionamento di marmi dalle cave apuane e come materiale di reimpiego (da Roma) cfr. C. VASIĆ VATOVEC, *L'impegno di Cosimo I de' Medici nel reperimento di marmi e il ruolo dell'Ammannati*, in *Bartolommeo Ammannati. Scultore e Architetto 1511-1592*, Atti del Convegno di Studi Bartolomeo Ammannati - Scultore e Architetto, 1511-1592, Firenze-Lucca, 17-19 marzo 1994, a cura di N. ROSSELLI DEL TURCO-F. SALVI, Firenze, Alinea, 1995, pp. 329-341, in partic. pp. 332-333.

¹⁸ Sul Busini, che rivestì vari incarichi per l'amministrazione medicea sia a Pisa e nel contado pisano sia a Firenze, cfr. FREY, III, p. 19 e nota 5 e *passim*; V. CONTICELLI, «Guardaroba di cose rare et preziose». *Lo Studiolo di Francesco I de' Medici. Arte, storia e significati*, Lugano, Agorà Publishing, 2007, p. 76, doc. 2. Documentato anche il suo scambio epistolare con Vincenzio Borghini: cfr. V. BORGHINI, *Carteggio 1541-1580. Censimento*, a cura di D. FRANCALANCI-F. PELLEGRINI, Firenze, Accademia della Crusca, 1993, *ad indicem*.

¹⁹ *Salutate ... Vasari* di mano del Vasari.

4

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Acquisti e Doni 296/I, lettera n. 1, 2 cc. nn. Lettera ad Averardo Serristori (Firenze, 7 agosto 1568). Autografa: segnalata in KRISTELLER, V, p. 566b, e M. BRUNNER, *Quellen zur italienischen Kunstgeschichte. Unpublizierte Korrespondenzen von Künstlern und Kunstschriftstellern in der Biblioteca Medicea Laurenziana (16.-19. Jahrhundert)*, in «Kunstchronik», 50, 1997, pp. 205-212, a p. 211.

Sul verso della seconda carta, in inchiostro marrone: «Al Molto Magnifico Messer Averardo Serristori inbasciator di loro Eccellentie Illustrissime et Signor mio. A Roma». In basso, sul bordo interno, di altra mano: «Giorgio Vasari». Il testo della lettera corre sul recto della prima carta.

Molto Magnifico Signor mio observandissimo²⁰,

e' non bisognava ringratiarmi del buono animo che ò auto et arò sempre verso le cose di quella, et particolarmente verso M(onn)a Costanza vostra sorella, che sa lei et Messer Lodovico vostro²¹ quel che gli ò all'uno et all'altro risposto, che quando mi sia trovato una casa in luogo vicino al Palazzo²², dove io negotio et lavoro, et presso a Santa Croce²³, dove io fo cartoni et lavoro, della medesima bontà et abituri, che io darò la casa loro volenter per conpiacergniene, et quando fussi migliore satisfarei

²⁰ Sul Serristori (1497-1568), ambasciatore presso la corte pontificia e quella imperiale, cfr. S. TOGNETTI, *Da Figline a Firenze. Ascesa economica e politica della famiglia Serristori (secoli XIV-XVI)*, Firenze, Opus Libri, 2003, pp. 171-172; E. FERRETTI, *Un cantiere fiorentino nella Roma di metà Cinquecento. Nanni di Baccio e il palazzo di Averardo Serristori in Borgo*, in *Palazzi fiorentini del Rinascimento*, a cura di A. BELLUZZI, Polistampa, Firenze, 2008 (= «Opus Incertum», II, 2007), pp. 106-117; EAD., *Tra Bindo Altoviti e Cosimo I: Averardo Serristori, ambasciatore mediceo a Roma*, in *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, Catalogo della mostra di Boston, 8 ottobre 2003-12 gennaio 2004; Firenze, 1° marzo-15 giugno 2004, a cura di A. CHONG, D. PEGAZZANO, D. ZIKOS, Milano, Electa, 2004, pp. 456-461. Sul suo carteggio con il Duca Cosimo e con il Vasari in merito all'arrivo a Firenze della colonna di granito destinata a piazza S. Trinita cfr. FREY, I, pp. 646-648; e BAROCCHI-GAETA BERTELÀ, *Collezionismo mediceo: Cosimo I, Francesco I e il Cardinale Ferdinando*, cit., lettera 12 (del 6 marzo 1562), pp. 13-14. Cfr. anche VASIĆ VATOVEC, *L'impegno*, cit., p. 332.

²¹ Su Costanza Serristori Spinelli cfr. E. FERRETTI, *La casa studio di Giambologna in Borgo Pinti, in Giambologna: gli dei, gli eroi. Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura*, Catalogo della mostra di Firenze, 2 marzo-15 giugno 2006, a cura di B. PAOLOZZI STROZZI e D. ZIKOS, Firenze-Milano, Giunti, 2006, pp. 315-320, a p. 315 e nota 31; su Lodovico Serristori, figlio di Averardo, cfr. TOGNETTI, *Da Figline*, cit., p. 174.

²² L'odierno Palazzo Vecchio, ove Vasari condusse un'imponente campagna di lavori: mi si permetta il rimando a E. CARRARA, *Il ciclo pittorico vasariano nel Salone dei Cinquecento e il carteggio Mei-Borghini*, in *Testi, immagini e filologia nel XVI secolo*, a cura di E. CARRARA e S. GINZBURG, Pisa, Edizioni della Normale, 2007, pp. 317-396, con rinvio alla vasta bibliografia precedente; cfr. anche CONTICELLI, «Guardaroba di cose rare et preziose», cit., *passim*.

²³ Sulla dimora di Vasari, già della famiglia Spinelli e tuttora esistente in Borgo Santa Croce a Firenze, cfr. PH.J. JACKS, *Introduction*, in *Vasari's Florence. Artists and Literati at the Medicean Court*, Catalogo della

quel più che fussi onesto. Ma oggi in Fiorenza le case son venute che non se ne trova et sono rincarate di prezzo, et le pigioni se ne son ite, come la sa per la sua che m'è vicino, in Paradiso; et perché io sto bene et sono acomodato, mi pare onesto se io a comodo loro²⁴ non aveva patire, avengha che oggi chi à aver donativi da questi signori non è facile com'era già: però la Signoria Vostra scriva et [a] M(onn)a Gostanza et a Messer Lodovico che cerchino che io sia acomodato come io²⁵ son ora, che senpre saranno acomodati da me di quanto àn dessorio, et la Signoria Vostra sa che io non ò bisogno di sproni apresso le cose sue. Et perché so ch'ella sa che io l'amo et l'osservo et che so quanto ancora ella ama me, non farà deferenza essendo cosa sua dalle sue medesime, et resto ch'ella mi comandi etc.

Di Fiorenza alli 7 di agosto 1568. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari.

L'inclusa a monsignor Sangalletti la mandi subito perché inporta et questa a Camaiano²⁶.

mostra di New Haven, 14 aprile-15 maggio 1994, a cura di M.W. GAHTAN e PH.J. JACKS, New Haven, Yale University Art Gallery, 1994, pp. 5-8, a p. 5; *The frescoes of Casa Vasari in Florence: an interdisciplinary approach to understanding, conserving, exploiting and promoting*, a cura di U. BALDINI e P.A. VIGATO, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006; L. DE GIROLAMI CHENEY, *The Homes of Giorgio Vasari*, New York [etc.], Lang, 2006, pp. 25-27, 43-46 e 158-162; T. LANDRA, *Il rebus di Casa Vasari a Firenze: note a margine dell'Invenzione per la decorazione del salotto*, in *Reverse engineering: un nuovo approccio allo studio dei grandi cicli rinascimentali*, a cura di É. PASSIGNAT e A. PINELLI, Roma, Carocci, 2007 (= «Ricerche di storia dell'arte», 91-92, 2007), pp. 139-144. Sull'importante campagna di lavori realizzata da Vasari e dalla sua bottega in Santa Croce cfr. M.B. HALL, *Renovation and Counter-Reformation. Vasari and Duke Cosimo in S.ta Maria Novella and S.ta Croce 1565-1577*, Oxford, Clarendon Press, 1979, che a pp. 182-183 (doc. 14) pubblica una missiva indirizzata dall'artista a Matteo Benvenuti in data 29 dicembre 1571, e oggi conservata nell'Archivio dell'Opera di S. Croce, filza 6.426, cc. 14r e 17v (la lettera, non censita in CARRARA, non è di mano del Vasari, ma molto probabilmente del fratello Pietro, mentre l'artista si limita ad inserire una breve nota marginale e la formula di saluto).

²⁴ *Loro* inser. in interl.

²⁵ *Io* inser. in interl.

²⁶ Sugli stretti contatti fra Guglielmo Sangalletti, potente cameriere segreto e tesoriere di papa Pio V, il Vasari e la corte fiorentina cfr. PH.J. JACKS, *The Composition of Giorgio Vasari's Ricordanze: Evidence from an Unknown Draft*, in «Renaissance Quarterly», XLV, 1992, pp. 739-784, alle pp. 763-764; BAROCCHI-GAETA BERTELA, *Collezionismo medico: Cosimo I, Francesco I e il Cardinale Ferdinando*, cit., lettere 31 (in nota), 40, 250 e 262 (risp. del 12 settembre 1569, 5 ottobre 1571, 1 ottobre 1582 e 22 gennaio 1583), pp. 35-36, 43-44, 229-230 e 239; G. VASARI, *Descrizione dell'apparato fatto nel Tempio di S. Giovanni di Fiorenza per lo battesimo della Signora prima figliuola dell'Illustrissimo, et Eccellentissimo S. Principe di Fiorenza, et Siena Don Francesco Medici, e della Serenissima Reina Giovanna d'Austria (Florenz 1568)*, hersg. und komm. von Ch. Davis, consultabile on line all'indirizzo http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2008/425/pdf/Davis_Fontes6.pdf, pp. 10, 21 nota 1, 37 nota 57, 38 e 43. Pietro Camaiani (sulla cui figura cfr. A. BUONCRISTIANI, *Pietro Camaiani (1519-1579) diplomatico e riformatore. Profilo biografico di un visitatore post-tridentino*, in «Bollettino Storico della città di Foligno», XII, 1988, pp. 167-187; G. RASPINI, *La visita pastorale alla diocesi di Fiesole fatta dal Vescovo Pietro Camaiani (1564-1565)*, Firenze, Pagnini, 1998) commissionò nel 1573 al Vasari il ciborio

5

Isola Bella, Archivio Borromeo, *Acquisizioni Diverse. Vasari, Giorgio*, c. 1r-v. Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 9 febbraio 1562). Autografa: segnalata in KRISTELLER, VI, p. 15.

Sul verso della carta nello stesso inchiostro marrone con cui è stata vergata la lettera: «Al Magnifico Messer Giovanni Caccini Proveditor di Sua Eccellentia Illustrissima in Pisa in casa». Su margine destro, di mano del Caccini stesso, in inchiostro marrone scuro: «1561. Da Messer Giorgio Vassari de' 9 di febraio». In alto, a sinistra di mano otto-novecentesca e in inchiostro marrone: «Giorgio Vasari».

Magnifico Messer Giovanni²⁷,

mando le incluse alla Signoria Vostra: la sarà contenta quella del Duca darella et ragionarli quanto vi ò dato et rispondermi qualcosa. Simile a maestro Davitte²⁸, et fargli fede quanto io l'amo et son suo.

Lo Spedalingho de' Nocenti²⁹ dice che gli rimandiate il suo astuccio o voi lo diate al mio servitore che gnene porterà et avisateni co' un dell'acqua: io vi aviserò di mano in mano.

Di casa alli 9 di febraio 1561. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari³⁰.

per la Cattedrale di Ascoli Piceno, città di cui era vescovo: cfr. *Giorgio Vasari. Principi, letterati e artisti*, cit., sch. 29a-b, pp. 69-70, a cura di M. TRIONFI HONORATI.

²⁷ Sul margine superiore, a destra, a matita e di mano novecentesca: «1561 feb. 9». Sul carteggio fra Vincenzio Borghini, Vasari e Giovanni Caccini, cfr. *L'apparato per le nozze di Francesco de' Medici e di Giovanna d'Austria nelle narrazioni del tempo e da lettere inedite di Vincenzio Borghini e di Giorgio Vasari illustrato con disegni originali*, a cura di P. GINORI CONTI, Firenze, Olschki, 1936, pp. 4-5 e *passim*; FREY, III, pp. 3 sgg.; BORGHINI, *Carteggio 1541-1580. Censimento*, cit., *ad indicem*; cfr. anche C. CONFORTI, *Giorgio Vasari architetto*, Milano, Electa, 1993, pp. 72, 193; N. NEWBIGIN, *Greasing the Wheels of Heaven: Recycling, Innovation and the Question of "Brunelleschi's" Stage Machinery*, in «I Tatti Studies», XI, 2007, pp. 201-241, alle pp. 213-214, 216, 218-219, 225, 227-228, 236 e 238.

²⁸ Si tratta di Davide di Raffaello Fortini (1515 ca.-1594), ingegnere ed architetto alle dipendenze della corte medicea: cfr. FREY, III, pp. 3-4 e nota 7; CONFORTI, *Giorgio Vasari*, cit., pp. 74, 193; L.A. WALDMAN, *Baccio Bandinelli and Art at the Medici Court: a Corpus of early modern Sources*, Philadelphia, American Philosophical Society, 2004, pp. 561, 589 e 641; E. FERRETTI, *Maestro David Fortini: dal Tribolo al Buontalenti, una carriera all'ombra dei grandi*, in *Niccolò detto il Tribolo tra arte, architettura e paesaggio*, Atti del Convegno di Studi per il Centenario della Nascita (*Niccolò Pericoli detto il Tribolo tra arte, architettura e paesaggio*), Poggio a Caiano, 10-11 novembre 2000, a cura di E. PIERI e L. ZANGHERI, Poggio a Caiano, Comune di Poggio a Caiano, 2001, pp. 73-85; EAD., *Davide Fortini da Castelfiorentino, una carriera all'ombra dei grandi*, in *Castelfiorentino: terra d'arte; centro viario e spirituale sulla Francigena*, a cura di F. ALLEGRI e M. TOSI, Certaldo, Federighi, 2005, pp. 90-93.

²⁹ Si tratta di don Vincenzio Borghini (1515-1580), su cui, oltre alla bibliografia segnalata alla nota 16, mi permetto di rinviare a E. CARRARA, *Due lettere inedite di Vincenzio Borghini a Giorgio Vasari e una segnalazione bibliografica*, in «Annali di Critica d'Arte», V, 2009, pp. 423-432.

³⁰ In basso, con timbro a secco: «Conte Giberto Borromeo», forse da identificare con il conte Giberto V (1751-1837).

6

London, The British Library, ms. Add. 10273, cc. 244r e 245v. Lettera a Piero Vettori (Roma, 19 maggio 1550). Autografa: segnalata in D. GIANNOTTI, *Lettere a Piero Vettori*, pubblicate sopra gli originali del British Museum da Roberto Ridolfi e Cecil Roth, con un saggio illustrativo a cura di Roberto Ridolfi, Firenze, Vallecchi, 1932, p. 175; KRISTELLER, IV, p. 69b.

Sul verso della seconda carta, sempre di mano del Vasari e con lo stesso inchiostro marrone: «Al Signor Pier Vettori suo servo obbligatissimo in Fiorenza».

Signor Messer Piero³¹ mio observandissimo,

egli risplende tanto in voi la cortesia et la protectione degli amici quanto il grande splendor delle mirabil lettere di quella; io mi vergogno a ringratiarvi, da che per benignità di natura siete così dolci in soddisfare al debito degli amici che àn bisogno. Io ve ne resto obligato, et così se io posso per Vostra Signoria qualche cosa, che non per questo abbia a cancellar il debito che ò già fatto con quella, ma per mostrar che io sia buono a commettermi qualcosa, eccomi qui, perché certo io son vostro. Intanto io vi ringratio così della cosa mia, come della lettera che scriveti per mio dire al nostro Messer Lelio³², che per parte del Signor Baldovino³³ vi ringratio che gli lessi la vostra. Intanto amatevi et valetevi di me, et resto ai comandi di Vostra Signoria paratissimo.

Di Roma alli 19 di maggio 1550. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari pictor aretino.

³¹ Su Piero Vettori (1499-1585) si veda il profilo tracciato da S. LO RE, *Tra filologia e politica: un medaglione di Piero Vettori (1532-1543)*, in «Rinascimento», XLV, 2006, pp. 247-305; cfr. anche E. CARRARA, *Il carteggio in volgare di Giovanni della Casa con Piero Vettori*, in *Giovanni della Casa ecclesiastico e scrittore*, Atti del Convegno di Firenze-Borgo San Lorenzo, 20-22 novembre 2003, a cura di S. CARRAI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 125-170; R. MOUREN, *Piero Vettori*, in *Autografi dei Letterati Italiani. Il Cinquecento. Tomo I*, cit., pp. 381-412.

³² Si tratta di Lelio Torelli (1489-1576), primo segretario di Cosimo I, e figura importante per il mondo culturale fiorentino: cfr. E. CARRARA, *La nascita dell'Accademia del Disegno di Firenze: il ruolo di Borghini, Torelli e Vasari*, in *Les académies dans l'Europe humaniste. Idéaux et pratiques*, textes édités par M. DERAMAIX et alii, Genève, Droz, 2008, pp. 129-162.

³³ È da identificare in Baldovino del Monte, fratello di papa Giulio III, il ricco mecenate del Vasari negli anni romani: cfr. CONFORTI, *Giorgio Vasari*, cit., pp. 129, 134 e 136; J. VICIOSO, *Il tempio del Vignola*, in «Bollettino d'Arte», LXXXIX-XC, 1995, pp. 59-110, alle pp. 59, 64-65 e 70; cfr. anche É. BOHLET, *L'Arétin et la Bible*, Genève, Droz, 2007, pp. 94, 96-100 e 107.

7

New York, Pierpont Morgan Library, ms. MA 2467. Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 20 dicembre 1561) Autografa: segnalata in: CARRARA, p. 364 num. 77.

Sul *verso* della carta: «Al Molto Magnifico Messer Giovanni Caccini Proveditor di Sua Eccellentia Illustrissima a Pisa in casa». Su margine destro, di mano del Caccini stesso: «1561. [segue bollo di ceralacca] Da Giorgio Vasari dicembre». In basso, di mano novecentesca, a sinistra: «MA 2467», a destra: «4818».

Molto Magnifico Messer Giovanni Signor mio,

io per il vostro mandato ò inteso, quanto alla cosa della vostra incarca, che si deferisca l'acordo alla venuta di Vostra Signoria che ho caro, et intanto sarà facilissimo che queste Feste sia a Pisa, dove noi ci rivedreno et areno agi di ragionarne, perché dessidero giovarvi.

La Signoria alla auta di queste fate che Sua Eccellentia abbi subito l'inclusa, et alli altri amici quelle che io vi mando per un de' vostri manderetele loro. Et perché non ò che dirvi altro, se non che me li raccomando.

Di Fiorenza alli XX di Dicembre 1561.

La Signoria Vostra mandi la lettera che va al Duca nella inclusa di Monsignor Guidi, che arà forse meglio comodità di Vostra Signoria a darla et anche per rispondervi.

Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari.

8

Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. Italien 2035, cc. 334r e 335v. Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 30 maggio 1562). Autografa: segnalata in KRISTELLER III, p. 314.

Sul *verso* della seconda carta, a c. 335v, sempre di mano del Vasari: «Al molto Magnifico Messer Caccini Provveditor di Sua Eccellentia Illustrissima»; di traverso, di mano del Caccini: «1562. Da Messer Giorgio de' 30 di maggio».

Magnifico Messer Giovanni,

noi speriamo Sua Eccellentia Illustrissima qua lunedì il più lungo; intanto io aten-

do rassettare queste cose del Palazzo dove, Dio laudato, sarà finito ogni cosa; così interverrà, s'egli indugia punto, alle stanze di sotto³⁴.

Non vi ò da dir altro, se non lo Spedaligho³⁵ è tornato: sta bene et vi saluta, così fo io. Salutate maestro Davitte et dite che io lo spetto che torni et gli manderò, come Sua Eccellentia è venuto, il disegno dell'arme, che gniente dirò pure³⁶.

Di Fiorenza alli 30 di maggio 1562. Di Vostra Signoria il vostro Giorgio Vasari.

9

Paris, Coll. Privée / Musée des lettres et manuscrits, già Albin Schram Collection (Christie's, London 3 luglio 2007, vendita 7411, lotto 269). Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 27 agosto 1563). Autografa: segnalata in CARRARA, p. 360. Sul *verso* della carta, sempre di mano del Vasari: «Al molto Magnifico et Signor mio Messer Giovanni Caccini Provveditor di Sua Eccellenza Illustrissima. A Pisa»; di traverso, di mano dello stesso Caccini: «1563. Da Firenze da Messer Giorgio Vasari de' 27 d'agosto».

Molto Magnifico Messer Giovanni³⁷,

mi fu caro vedere Messer Francesco Busini³⁸ che vi arà detto quel che io fo perché fu in casa, ma più cara mi fu la vostra lettera sentendo che travagliavi al solito: inperò servite et atendete che ogni cosa col tempo si fa. Intanto io son vostro al solito purché mi comandiate. Del lino me ne rimenterò al tempo che la Signoria Vostra faccia quanto gli sovieni et tanto dice la mia consorte, la quale vi saluta et tanto fo io. Simile farete al Busino; ò inteso delle lettere dell'Elba et di Maestro Davitte³⁹, che tutto m'è stato grato: salutatelo. Domattina vo ire al Poggio da Sua Eccellentia

³⁴ Sui lavori eseguiti in questo lasso di tempo dal Vasari e dalla sua vasta bottega all'interno di Palazzo Vecchio si vedano anche le missive inviate al Duca Cosimo in data 2, 9 e 23 maggio, edite in FREY, III, pp. 21-24. Cfr. anche ALLEGRI- CECCHI, pp. 183-185.

³⁵ Il Borghini: cfr. nota 29.

³⁶ Sul Fortini cfr. nota 28. Il *disegno delle arme pur di marmo delle dua arme della Religione, messe in su canti del palazzo* dei Cavalieri di Pisa è ricordato anche nella missiva che il Vasari inviava all'Ordine Stefaniano ai primi di ottobre del 1569 (oggi conservata nell'Archivio di Stato di Pisa, Ordine di Santo Stefano 1408, Zibaldone II, num. 321, cc. 708r-v e 741r): cfr. FREY, II, pp. 447-449; CARRARA, p. 364 num. 84; inoltre FREY, III, pp. 25-26, nota 4, e CONFORTI, *Giorgio Vasari*, cit., pp. 191-201.

³⁷ In alto, sul margine sinistro, di mano più tarda: «1097».

³⁸ Sul Busini cfr. nota 18. Il riferimento qui di seguito all'Isola d'Elba porta ad ipotizzare che la lettera sempre indirizzata al Caccini e oggi conservata alla Biblioteca Palatina di Parma (cfr. lettera num. 10) possa essere costituire un *ante quem* per la missiva in questione.

³⁹ Davide Fortini: cfr. nota 28.

Illustrissima, che mi dimanda dire che atendete alle facende. Questo basti, e perché à a venir meco lo Spedaligho⁴⁰, che è tutto vostro, per la via diren mal di voi.

Di Fiorenza alli 27 di agosto 1563. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari.

10

Parma, Biblioteca Palatina, Carteggi di Lucca, cassetta 5 Suppl. I, *Vasari Giorgio*. Lettera a Giovanni Caccini (s. d., s. l.). Autografa: segnalata in KRISTELLER, II, p. 40.

Sul *verso* della carta, sempre di mano del Vasari: «A Messer Giovanni Caccini. Giorgio Vasari»; sul bordo inferiore, sempre di mano del Vasari: «Giorgio Vasari»; di traverso, di mano del Caccini: «Da Messer Giorgio Vasari». Sul bordo superiore, di mano moderna, a matita: «Vasari Giorgio».

Messer Giovanni magnifico,

la Signoria Vostra sarà contenta di trovare il Signor Concino⁴¹: faretevi dar la suplica che gli è [giunta] di Federigo⁴² Bacci, mio cogniato, perché possa tochar la pagha nell'Elba, nella fortezza del Falcone, et fategli una coperta et mandatela all'Elba al capitano Ballotta⁴³ nel Falcone.

Et son vostro. Giorgio Vasari.

⁴⁰ Vincenzio Borghini: cfr. nota 29.

⁴¹ Seguono due parole depennate. Il *Signor Concino* è da identificare con Bartolomeo Concini, segretario di Cosimo I de' Medici: cfr. FREY, I, *ad indicem*, II, *ad indicem*, III, *ad indicem*; F. DIAZ, *Il Granducato di Toscana: i Medici*, Torino, UTET, 1976, p. 241; BAROCCHI-GAETA BERTELÀ, *Collezionismo medico: Cosimo I, Francesco I e il Cardinale Ferdinando*, cit., *ad indicem*; Vincenzio Borghini, *Filologia e invenzione*, cit., *ad indicem*.

⁴² ... *gli è giunta di Federigo* a stento leggibile per pesante abrasione della carta. Federico Bacci era il fratello di Niccolosa, la moglie del Vasari: cfr. N. LEPRI-A. PALESATI, *Fuori dalla corte. Documenti per la biografia vasariana*, Montepulciano, Le Balze, 2003, pp. 68, 140, 142 e 147. È possibile azzardare una datazione all'aprile-maggio 1563, sulla base del confronto con le missive del 16 e 24 aprile e del 29 maggio 1563, edite in FREY, III, pp. 47-51 (numm. XXVII-XXIX); cfr. anche la lettera num. 9, sempre inviata al Caccini.

⁴³ Sul capitano Ercole Ludovico Ballotta, originario di Perugia e marito dal gennaio 1548 di Maddalena Bacci, sorella della moglie del Vasari, cfr. LEPRI-PALESATI, *Fuori dalla corte*, cit., pp. 13-14, 43-46, 49-51 e 120.

11

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, autografi Porri, 4. 107. Lettera a Francesco Busini (Firenze, 28 agosto 1568). Autografa: segnalata in KRISTELLER, VI, p. 216a.

Sul *verso* della carta molto lacerata, sempre di mano del Vasari: «Al Molto Magnifico Messer Francesco Busini Proveditor di Sua Eccellentia Illustrissima a Pisa et Signor mio. Pisa»; di traverso, di mano del Busini: «1568 de' 28 di agosto di Giorgio Vasari».

Magnifico Messer Francesco⁴⁴,

questa sarà per far coperta alle incluse: una va al Signor Luigi⁴⁵ Donati, l'altra la Signoria Vostra la mandi a Pietrasanta, che sia data a Niccolò M[e]llini⁴⁶ scarpellino a fare [s]velto⁴⁷ che inporta per l'opera del Palazzo⁴⁸, et nel resto sono sempre alli sua servitii etc.

Di Fiorenza alli 28 di agosto 1568. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari.

12

Torino, Biblioteche Civiche, Fondo Cossilla, 43, 11, cc. 1r e 2v. Lettera a Giovanni Caccini (Firenze, 12 maggio 1562). Autografa: segnalata in KRISTELLER, VI, p. 226b.

Sul *verso* della carta, sempre di mano del Vasari e nello stesso inchiostro marrone usato nel *recto*: «Al Molto Magnifico Messer Giovanni Caccini Proveditor di Sua Eccellentia Illustrissima a Pisa»; di traverso, di mano del Caccini: «1562 da Messer Giorgio Vasari de' 12 di maggio». Sul margine superiore, a sinistra, su una brachetta dattiloscritta: «Lascito Cossilla».

Magnifico Messer Giovanni⁴⁹,

in risposta della vostra non scade dire altro se non che la ri[n]gratio la Signoria Vostra degli avisi. Et perché io vo' che queste feste vi riposiate et io ancora, che me ne andrò a stare in villa, non dirò altro, se non che la mia consorte sta così come prima

⁴⁴ Sul Busini cfr. nota 18.

⁴⁵ Nel ms.: *Luigi*.

⁴⁶ La lettura è resa difficile da una lacerazione della carta.

⁴⁷ L'iniziale della parola illegg. per via della lacerazione della carta.

⁴⁸ Palazzo Vecchio, ove Vasari stava lavorando all'allestimento dello *Stanzino* (l'odierno *Studiolo*) per Francesco I: cfr. CONTICELLI, «*Guardaroba di cose rare et preziose*», cit., p. 76 doc. 2.

⁴⁹ Sul Caccini cfr. nota 15.

et io atendo al fine delle facende. Rallegromi del fosso et d'ogni vostra actione, et io di quel che arete bisogno co 'l Duca vi scrivo senpre. Altro non mi occorre dirli, se non ch'el Signor Spedalingho è a Popiano⁵⁰ e sta assai bene.

Di Fiorenza alli 12 di maggio 1562.

La Signoria Vostra saluti Messer Sforzo et 'l Signor Montalto⁵¹ per mille volte. Di Vostra Signoria servitore Giorgio Vasari.

⁵⁰ Si tratta di don Vincenzio Borghini (cfr. anche nota 29), che amava rifugiarsi nella piccola pieve della Val di Pesa alle dipendenze della Badia Fiorentina: cfr. E. CARRARA, *Vasari e Borghini sul ritratto. Gli appunti pliniani della Selva* di notizie (*ms. K 783.16 del Kunsthistorisches Institut di Firenze*), in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XLIV, 2000, pp. 243-291, a p. 243.

⁵¹ Su Sforza Almeni e Antonio Ramirez di Montalvo, che ricoprirono il ruolo di “primo cameriere” di Cosimo I e furono mecenati del Vasari e di Bartolomeo Ammannati, cfr. CH. DAVIS, *Working for Vasari. Vincenzio Danti in Palazzo Vecchio*, in *Giorgio Vasari tra decorazione ambientale e storiografia artistica*, cit., pp. 205-271, alle pp. 222 e 248 (con il rimando alla bibliografia precedente); A. GAMBUTI, *Il tema dell'ornamentazione nell'architettura residenziale dell'Ammannati a Firenze*, in *Bartolomeo Ammannati. Scultore e Architetto*, cit., pp. 237-245; M. KIENE, *Bartolomeo Ammannati*, Milano, Electa, 1995, pp. 74, 108-113.